

Noesis, il dilemma della libertà nell'era del Covid

Oggi videolezione

Verso la metà del marzo 2020 - in Italia era da poco stato dichiarato il lockdown - una scrittrice si lamentava in Twitter delle misure appena adottate: «E se il contagio del singolo rientrasse tra i diritti civili? Tu Stato informami dei rischi, ma lasciami la libertà di decidere a che cosa rinunciare».

È probabile che pochi - anche tra coloro che in privato se ne infischiano delle norme antivirus - abbiano il coraggio di difendere pubblicamente questa teoria sul «diritto soggettivo a infettarsi»; tuttavia è indubbio che l'emergenza dovuta al Covid-19 abbia riproposto la questione di come accordare le libertà individuali con la tutela del bene comune, di tutti e di ciascuno. Avrà come tema «Limitare la li-

bertà? Perché? Come? Pandemia e democrazia» la videolezione in streaming che Giuseppe Tognon condurrà questa sera alle 20 per il XXVIII Corso di Filosofia dell'associazione Noesis (informazioni sulle modalità di iscrizione nel sito noesis-bg.it).

Tognon si è laureato e poi perfezionato alla Normale di Pisa sotto la guida di Eugenio Garin e Remo Bodei; attualmente è professore di Storia e Filosofia dell'educazione presso l'Università Lumsa di Roma, oltre che presidente della Fondazione trentina Alcide De Gasperi: «Occorre distinguere - egli afferma - tra il principio della libertà e l'esercizio concreto di questa. Nelle società democratiche, la pratica delle libertà individuali è andata progressivamente estendendosi in tutti gli ambiti e le direzioni: nello stesso tempo, però, si è ristretto lo "spazio dei doveri", in nome del diritto al pieno soddi-

sfacimento dei bisogni dei singoli. L'arrivo della pandemia ci ha costretti a invertire la tendenza precedente, ricorrendo a limitazioni delle libertà di movimento, di azione, di commercio: il disagio che queste misure oggettivamente comportano è acuito dal fatto che noi siamo molto meno propensi che in passato ad autolimitarci, a regolare i nostri comportamenti secondo l'interesse generale delle comunità a cui apparteniamo». Per quanto attiene al mondo della comunicazione: si possono

immaginare delle forme di censura/ oscuramento delle false notizie e delle «teorie del complotto» in materia di virus, terapie e vaccini? La libertà di manifestazione del pensiero non va contemperata con l'esigenza di arginare idee pericolose per la salute pubbli-



Giuseppe Tognon stasera in streaming

ca? «Non si può immaginare - risponde Tognon - di esercitare un controllo capillare su un sistema di comunicazione globale che oggi comprende Internet e i social network. L'attuale emergenza sanitaria ha evidenziato una condizione di analfabetismo scientifico che caratterizza gran parte della popolazione mondiale. Questo si riscontra - aspetto particolarmente grave - anche nei Paesi democratici e industrializzati, che avevano fatto dell'istruzione e della scolarizzazione un caposaldo del loro modello di sviluppo. Il miglior antidoto contro le fake news è costituito non dalla censura ma dal possesso, da parte dei cittadini, di una solida cultura scientifica di base: da questo punto di vista, la pandemia ci offre un'occasione per ripensare e migliorare la struttura dei curricula scolastici, anche in Italia».

Giulio Brotti